

Il progetto a Trapani

“Infanzia in gioco” per aprire le periferie

CLAUDIA LA VIA

A Trapani 21 soggetti guidati dalla cooperativa sociale HumanaMente si sono attrezzati per colmare il vuoto di servizi sul territorio e accompagnare i bambini e le loro famiglie verso un percorso di crescita più consapevole. Il progetto, chiamato “Infanzia in gioco”, ha al centro la prima infanzia e i piccoli, ma anche l'intera famiglia e soprattutto i genitori che sono spesso lasciati soli in uno dei momenti più delicati della loro vita in un territorio come la Sicilia dove spesso anche il servizio pubblico è carente. Per contrastare questa sensazione di isolamento e solitudine, “Infanzia in gioco” ha avviato l'apertura di sei “Spazi di crescita” per genitori e figli, dislocati anche in comuni della provincia (come Alcamo, Salemi e Pantelleria) dove la carenza di servizi diventa ancora più critica per le famiglie: si tratta di luoghi di incontro dove vivere un percorso di condivisione e confronto con altre famiglie e con le realtà associative locali. «Il nostro obiettivo è lanciare un nuovo modo di fare rete e costruire alleanze che, oltre a condividere conoscenze, strumenti, modalità organizzative e pratiche di lavoro, sappiano individuare e perseguire un cambiamento nell'attenzione ai minori e creino delle “buone pratiche” replicabili sul territorio», ha spiegato Ivana Simonetta, psicologa e psicoterapeuta, presidente di HumanaMente e project manager di “Infanzia in gioco”. Per farlo il progetto intende coinvolgere non solo le famiglie, la scuola e le istituzioni, ma anche le associazioni, cooperative sociali, organizzazioni del volontariato, onlus, parrocchie, società sportive, centri di ricerca e università.

Tra le diverse iniziative messe in campo c'è anche la formazione: più di 1.700 ore, 900 percorsi formativi e l'obiettivo di coinvolge-

re in due anni circa 500 tra genitori e familiari e mille tra insegnanti, educatori, operatori sociali e socio-sanitari, volontari o soci di enti no-profit. «Vogliamo portare in Sicilia il cuore della nostra attività e abbiamo avviato un processo di formazione per docenti e operatori socio-sanitari. Non è un singolo progetto a risolvere un problema o colmare un gap, certo, ma è importante instillare la capacità di riflessione e lo stimolo alla crescita personale e comunitaria», spiega Federico Bianchi di Castelbianco, direttore dell'Ido (Istituto di ortofonologia) di Roma, che collaborerà sulla formazione.

Il progetto “Infanzia in gioco” è stato selezionato e finanziato dall'Impresa sociale “Con i bambini”, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il Fondo, che nasce da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, Forum Nazionale del Terzo Settore e governo, ha come obiettivo primario l'attenzione ai piccoli, ai giovani e alle periferie e che, attraverso una serie di bandi fornisce sostegno economico a progetti regionali e interregionali in questo ambito. Con i primi tre bandi – dedicati alla prima infanzia, all'adolescenza e alle nuove generazioni –, “Con i bambini” ha già sostenuto, per un totale di 202 milioni di euro, 249 progetti che coinvolgono 480mila bambini e ragazzi, insieme alle loro famiglie e 6.300 organizzazioni. «Non si tratta solo di dare contributi – dice Carlo Borgomeo, presidente di “Con i bambini” –, ma di creare una nuova cultura: dare al privato una funzione e una valenza pubblica nell'ottica di un welfare condiviso e partecipato per contrastare la povertà educativa e l'isolamento delle periferie anche nell'infanzia. Vogliamo dare delle risposte e sperimentare un modello di intervento diverso: se il Paese non investe sui bambini, non investe sul futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

